

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

777

Settembre 2019

DIREZIONE GENERALE

Nomina

Nel corso dell'Angelus del 1 settembre 2019, il Santo Padre Francesco ha annunciato che il prossimo 5 ottobre terrà un Conclistoro per la creazione di tredici nuovi Cardinali, la cui "provenienza – ha detto – esprime la vocazione missionaria della Chiesa che continua ad annunciare l'amore misericordioso di Dio a tutti gli uomini della terra".

Siamo felici di comunicare che fra questi c'è il nostro confratello S.E. Mons. Miguel Angel Ayuso Guixot, nominato di recente Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

Le nostre più vive congratulazioni!

Professioni Perpetue

Sc. Fazili Makanzu Germain (CN)	Butembo (RDC)	03/07/2019
Sc. Revolledo Villanueva E. Antonio (PE)	New Taipei (ROC)	19/07/2019
Sc. Orishaba Elias (U)	Alenga (UG)	20/07/2019
Sc. Opiyo Constanz (U)	Alenga (UG)	20/07/2019
Sc. Kambale Kasika E. (CN)	Castel Volturno (I)	21/07/2019
Sc. Trevisan Stefano (I)	Castel Volturno (I)	21/07/2019
Sc. Nkwe Lugiri Claude (CN)	Bangui (RCA)	14/08/2019
Sc. Welemu Anatole (MZ)	Lilongwe (MZ)	20/08/2019

Ordinazioni

P. Kasereka Amini Wasingya (CN)	Butembo (RDC)	04/07/2019
P. Tomety Kossi M. A. Christ Roi (T)	Aneho (TG)	27/07/2019
P. Sebutinde Michael (U)	Kitovu-Masaka (UG)	03/08/2019
P. Musonda Cosmas (MZ)	Lusaka (Z)	06/08/2019
P. Gbegnon Sénou Isaac (T)	Cotonou (BEN)	10/08/2019

Opera del Redentore

Settembre 01 – 15 NAP 16 – 30 PCA
Ottobre 01 – 07 RCA 08 – 15 TCH 16 – 31 RSA

Intenzioni di preghiera

Settembre – Perché le Suore Comboniane, riunite per l'Inter capitolo, riflettano e approfondiscano i processi in atto, con gli occhi e il cuore di Dio. *Preghiamo.*

Ottobre – Perché il mese missionario straordinario voluto da Papa Francesco possa risvegliare in tutti i cristiani l'entusiasmo per la *missio ad gentes*. *Preghiamo.*

Pubblicazioni

Romeo Ballan-Maria Rosa Venturelli, *Il tesoro della missione, Ottobre Missionario Straordinario.*

Per quest'anno 2019 Papa Francesco ha indetto per tutta la Chiesa un "ottobre missionario straordinario", nel centenario della Lettera missionaria *Maximum illud*, di Benedetto XV (1919). Con questa iniziativa – unica nel suo genere – il Papa chiede a tutti di intensificare il processo di *conversione missionaria* dell'attività della Chiesa, secondo il programma annunciato nella *Evangelii gaudium*.

In sintonia con questo appello del Papa, due Comboniani hanno elaborato il presente *sussidio pastorale di informazione e formazione missionaria*, per parrocchie, comunità, gruppi... Il sussidio offre una scheda per ognuno dei 31 giorni di ottobre: una riflessione su un tema (dottrinale, storico, biografico...), una testimonianza, una preghiera e un proverbio etnico.

Il testo è di facile lettura e ti mette la "missione in mano e nel cuore": idee, proposte, suggerimenti per *immergersi* nella mondialità della missione; per scoprire, approfondire e far conoscere *il tesoro della Missione*.

Editrice: Fondazione Nigrizia Onlus, Verona, 2019; pag. 144; prezzo unitario: € 10; alle nostre comunità e CMD: € 5. Richieste a: Fondazione Nigrizia.

Fugain Dreyfus E. Yepoussa, *Réinventer le système éducatif centrafricain. Une urgence de vivre-ensemble*, Edilivre, Linselle (Francia), maggio 2019. Tra i fattori della grave crisi che sta facendo della Repubblica Centrafricana un paese fantasma, P. Fu-

gain evidenza il crollo del sistema educativo centrafricano e sottolinea che solo attraverso l'istruzione sarà possibile ricostruire quel tessuto sociale, *vivre-ensemble*, in grado di far nascere i nuovi centrafricani e la gioia di appartenere ad una nazione, la pace e la prosperità.

Tonino Falaguasta Nyabenda, *Daniele Comboni: l'Africa del Comboni e le periferie di Papa Francesco*, Missionari Comboniani, Cordenons (PN), giugno 2019. In questo libretto, che viene ristampato a distanza di un anno, P. Tonino presenta – come dice P. Tesfaye nella prefazione – le tappe fondamentali della vita di Comboni, inframmezzate dai messaggi di alcuni Santi, che nella storia della Chiesa sono stati esempi di misericordia e di carità.

Dawit Wubishet, *Kibrit*, agosto 2019. Kibrit – dall'amarico: fiammifero – è il titolo che P. Dawit ha dato al suo libro di "Pensieri Spirituali" che è anche il titolo del CD che contiene 12 canti originali dello stesso autore. Questi lavori vengono pubblicati praticamente alla vigilia del Mese Missionario Straordinario. Le 150 meditazioni del libro avvicinano Dio a noi e noi a Lui, mentre i particolari ritornelli dei canti portano a lodare e ringraziare il Signore con i loro spunti di vite spirituali e missione cristiana.

Segretariato Generale della Missione Assemblea Continentale di Animazione Missionaria

L'Assemblea Continentale di Animazione Missionaria (AM) dell'America/Asia si è svolta a Lima dal 1 al 5 luglio e ha avuto come tema "*Antichi e nuovi areopaghi dell'Animazione Missionaria Comboniana*". L'obiettivo generale era disegnare nuove strategie di AM e ripensarne i metodi a fronte delle sfide odierne nel continente. Tutte le circoscrizioni del continente erano rappresentate, ad eccezione della Provincia del Nord America e della delegazione dell'Asia.

L'assemblea era stata preparata attraverso un dettagliato questionario sui mezzi e i metodi di AM, le reti sociali e il marketing, e il numero di confratelli impiegati in questo settore.

Sono stati trattati diversi aspetti, seguendo la classica metodologia del vedere-giudicare-agire.

Il primo giorno, dopo l'esposizione della realtà economica, sociale e politica del continente latino-americano e, in particolare,

del Perù, P. Mariano Tibaldo, segretario generale della missione, ha presentato la sua relazione sugli orientamenti e le prospettive di AM nell'Istituto.

Durante la seconda giornata, mons. Alfredo Vizcarra s.j., vescovo di Jaén, per qualche anno missionario in Ciad, ha esposto il tema della sfida della missione 'ad gentes' nel continente americano e del sinodo Pan-amazzonico del prossimo ottobre a Roma, al quale mons. Vizcarra parteciperà.

Il terzo e quarto giorno sono stati affrontati vari temi con l'aiuto di professionisti laici peruviani e confratelli come Fr. Bernardino Frutuoso, direttore delle riviste *Além Mar* e *Audácia* in Portogallo. Il tema della relazione tra GPIC e AM è stato presentato da P. Juan Goicochea e dall'equipe della parrocchia di Chorrillos.

L'ultimo giorno, i partecipanti all'assemblea hanno visitato il "Centro de Animación Misionera" di Lima e alcune iniziative di AM nella linea della GPIC nella parrocchia comboniana di Chorrillos.

Laboratorio comboniano europeo sull'interculturalità

Per approfondire il tema dell'interculturalità, scelto per la nostra riflessione durante il 2019, i superiori provinciali e i membri dei segretariati della missione delle sei circoscrizioni comboniane europee hanno organizzato un laboratorio che si è tenuto dal 1 al 6 luglio presso la Casa Madre delle Suore Comboniane a Verona (Italia). Hanno partecipato circa quaranta missionari, tra cui anche due suore, una secolare e una laica missionaria comboniana. Il tema del laboratorio, che quest'anno ha sostituito il Simposio di Limone, è stato "Interculturalità e missione. La prassi interculturale come sfida missionaria". Il programma ha privilegiato una metodologia molto partecipativa e collaborativa, dando il dovuto tempo alla riflessione personale, all'ascolto attivo e alla condivisione nei lavori di gruppo.

Il terzo giorno, don Paolo Boschini, sacerdote di frontiera in una parrocchia di Modena e professore di filosofia all'Università di Bologna, ha provocato i partecipanti spiegando che "nelle realtà che attraversiamo non esistono le culture ma le misture, non esiste identità ma ibrido. Abbiamo non tanto culture ma mondi che si attorcigliano, tanti orizzonti che si intrecciano, nessuno autosufficiente. L'ondata di sovranismo che invade l'Europa è dettata da una distorsione cognitiva. Pensiamo che esistano le culture ma sono costruzioni, spesso a posteriori".

Il laboratorio è stato un ricco cantiere di incontri, idee e proposte da valutare sul terreno di una missione che in Europa si fa sempre più fuori dagli ambiti convenzionali. Missione che esce su strade, piazze e periferie dove circolano e si intrecciano vite e speranze per camminare verso la costruzione di quella visione *multiversale* della vita, che considera superate le culture, che hanno una forte connotazione etnocentrica, per “lasciarci abbracciare – come ricordava don Paolo Boschini – da un orizzonte che tutto abbraccia”.

ASIA

Ringraziamo Dio per il dono della vocazione missionaria

Il 20 luglio 2019, la piccola parrocchia di Sant’Anna, nel distretto di Wugu, Nuova Città di Taipei, è diventata il centro di una celebrazione “tre in uno”, come l’ha definita l’arcivescovo di Taipei, Mons. John Hung Shan-Chuan, SVD, che ha presieduto l’Eucaristia. Hanno coinciso infatti tre eventi: l’ordinazione diaconale dello Sc. Eduardo Antonio Revolledo Villanueva, la festa parrocchiale e l’insediamento del nuovo parroco.

L’ordinazione è stata una celebrazione davvero missionaria perché ha riunito persone provenienti dai quattro continenti in cui sono presenti i Comboniani ed è stata concelebrata da 18 sacerdoti – otto Comboniani e 10 ospiti, sia religiosi che diocesani – provenienti da Portogallo, Italia, Polonia, Austria, Messico, Paraguay, Togo, Congo, Vietnam e Filippine. Erano presenti anche due fratelli africani (uno dell’Angola) in formazione. Hanno partecipato i fedeli delle parrocchie vicine e di quelle in cui i Comboniani hanno servito, un gruppo di dodici pellegrini provenienti dal Vietnam con il loro parroco e una coppia vietnamita che ha preso il posto dei genitori di Eduardo, assistendolo al momento di indossare la dalmatica.

Nella stessa celebrazione, l’arcivescovo ha anche insediato P. Margarito Garrido III come nuovo parroco di Sant’Anna e successore di P. Gerardo Oviedo, assegnato alla comunità in Vietnam.

Il giorno prima, 19 luglio, per i voti perpetui dello Sc. Eduardo, i rappresentanti delle comunità comboniane a Macao, Vietnam e Filippine si erano uniti alla comunità di Taipei e a un gruppo di amici per una celebrazione eucaristica più intima, presieduta da P. David da Costa Domingues, superiore della Delegazione. Nella

sua omelia, P. Dave ha incoraggiato lo Sc. Eduardo a rimanere innamorato di Dio.

Eduardo era arrivato in Asia per il suo servizio missionario dopo gli studi teologici a Nairobi. Ha trascorso i primi otto mesi in Vietnam, imparando la lingua e insegnando inglese. Nell'ottobre 2018 si è trasferito nella comunità di Taipei per continuare il suo servizio missionario in un ambiente più pastorale, da quando i Comboniani amministrano due parrocchie alla periferia della città. Da allora ha iniziato a imparare il mandarino presso il dipartimento di lingue dell'Università Cattolica.

BRASIL

Settimana di animazione vocazionale e missionaria

Alcuni membri della Famiglia comboniana – un sacerdote, un fratello, una suora e alcuni laici del gruppo di spiritualità comboniana – quasi tutti originari della diocesi di Balsas, hanno tenuto una settimana di animazione missionaria e vocazionale a Balsas (MA), nelle parrocchie di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso e di Sant'Antonio.

Ci sono state diverse celebrazioni con bellissime testimonianze, momenti vissuti in un clima familiare e di passione missionaria. Queste giornate, organizzate anche in vista della Grande Settimana Missionaria della Parrocchia che si svolgerà a novembre, sempre a Balsas, sono state inoltre l'occasione per celebrare i 25 anni di vita consacrata di suor Maria do Socorro Ribeiro, missionaria comboniana di Balsas, nella festa dell'Assunzione, giorno della vita religiosa e consacrata in Brasile.

La settimana missionaria è stata un'iniziativa della parrocchia di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso ed è stata realizzata con l'impegno e la partecipazione del Gruppo di Spiritualità Comboniana e di alcuni religiosi e missionari invitati.

CENTRAFRIQUE

Voti perpetui e ordinazione diaconale

La famiglia comboniana del Centrafrica ha vissuto recentemente due momenti molto belli: la celebrazione della professione perpetua e la cerimonia dell'ordinazione diaconale del nostro giovane

confratello Claude Nkwe Lugiri, arrivato in RCA l'11 settembre 2018.

Durante i nove giorni di preparazione, i confratelli presenti a Bangui si sono alternati nella parrocchia di Notre-Dame de Fatima per pregare con la comunità parrocchiale e animarla missionariamente. L'aspetto più bello è stata la grande partecipazione dei parrocchiani – malgrado la persistente situazione di insicurezza – molti dei quali non vivono più nella giurisdizione della parrocchia perché nel 2015 furono costretti ad andare via dopo essere sfuggiti alle uccisioni e aver visto bruciare le loro case.

La professione dei voti perpetui ha avuto luogo il 14 agosto, nel corso di una celebrazione eucaristica presieduta dal Delegato, P. Médard Longba Guende. Il giorno dopo, Solennità dell'Assunzione, Claude è stato ordinato diacono per l'imposizione delle mani di Mons. Guerrino Perin, vescovo di M'Baïki, comboniano, venuto a Bangui per la circostanza. Anche in questa occasione, c'è stata grande partecipazione e mobilitazione da parte dei fedeli laici che indossavano le uniformi dei loro gruppi e movimenti, di numerosi sacerdoti e religiosi, suore comboniane, rappresentanti delle comunità religiose, familiari dei comboniani centrafricani, amici, benefattori e parrocchiani. Era presente anche l'ambasciatore della RDC in Centrafrica.

CONGO

Incontro di formazione permanente

Nel corso del mese di agosto 2019, 21 confratelli, sacerdoti e fratelli, provenienti dalle province comboniane dell'Africa francofona e da Roma, hanno vissuto un tempo lungo di formazione permanente, che si è svolto nella casa comboniana di Kimwenza, a Kinshasa.

Questi confratelli che chiamiamo "giovani", per la loro età e il numero di anni di ordinazione o di voti perpetui, hanno delle responsabilità serie e importanti nel servizio missionario che portano avanti nella loro provincia. Lavorano nelle circoscrizioni del TGB (2), RCA (1), Tchad (6), RDC (9) e a Roma (3) e sono di diverse nazionalità: Togo, Congo, Benin, Centrafrica, Italia, Sudafrica, Portogallo e Messico. Si è trattato quindi, in questo anno dedicato al tema dell'interculturalità, di un'altra opportunità per vivere questa grazia e le sfide che essa comporta.

Molti di loro si conoscevano da lungo tempo, avendo vissuto assieme i tempi della formazione di base o di servizio in missione e quindi hanno avuto anche la gioia di ritrovarsi.

I confratelli che hanno vissuto con loro queste giornate nel servizio di animare l'incontro sono stati P. Fidèle Katsan, P. Elias Sindjalim, P. Vincenzo Percassi e P. Fermo Bernasconi.

Lo scopo dell'incontro era mettere in atto quanto più volte è stato definito importante dai Capitoli e dal Consiglio Generale, cioè aiutare i confratelli a vivere bene i primi anni di ministero missionario, a valorizzare tutte le opportunità della loro vita consacrata e missionaria, a superare eventuali difficoltà nel passaggio dalla formazione di base alla vita quotidiana.

Perciò è stata privilegiata la rilettura personale profonda dell'esperienza di ciascuno, con l'aiuto di alcuni contenuti che hanno avuto la funzione di input: la riflessione personale, la condivisione in piccoli gruppi e un momento di dialogo in assemblea. La preghiera personale, l'approfondimento del carisma comboniano e le celebrazioni liturgiche hanno offerto la grazia di ricondurre tutto al punto centrale della nostra vita: il dono di Dio.

ECUADOR

Incontro di Pastorale Afroecuadoriana

Dal 4 al 7 luglio, presso il Centro di Spiritualità "San Juan Diego", a Esmeraldas, si è tenuto il XXX Incontro Nazionale di Pastorale Afroecuadoriana che ha segnato anche i quaranta anni di cammino al fianco del popolo afro.

Nelle quattro giornate di riflessione e condivisione, sono stati affrontati numerosi temi. Tra questi, la necessità di dare maggiore visibilità alla realtà e ai valori del popolo afro nella società e di incidere sulla costituzione politica del Paese, l'importanza di una "etnoeducazione" afro, della creazione di comunità ecclesiali di base e della formazione di responsabili di pastorale afro.

Sono state anche rilevate le sfide di questo tempo: concretizzare una pastorale che rafforzi la famiglia e mantenga una formazione integrale oltre che valorizzare il contributo del popolo afro all'identità sociale senza cadere nella folclorizzazione.

I temi e le sfide sono stati anche presentati nel messaggio che, a conclusione dell'incontro, i partecipanti hanno rivolto alla Chiesa e alla società ecuadoriana, assieme ai rinnovati impegni, come la

difesa della natura, in unione con il Sinodo sull'Amazzonia, i programmi formativi, la preparazione di missionari afro per le famiglie nere e tutto quanto possa contribuire a rafforzare la presenza della pastorale afro nel Paese e nel contesto ecclesiale.

ERITREA

Visita del Superiore Generale

P. Tesfaye Tadesse, Superiore Generale, ha visitato la delegazione dell'Eritrea dal 15 luglio al 6 agosto 2019. Per la Delegazione, questa visita è stata un momento di grazia e una benedizione di Dio.

P. Tesfaye non aveva potuto visitare la delegazione né come assistente generale responsabile delle circoscrizioni APDESAM, dal 2009, né come Superiore Generale. Alcuni dei confratelli più giovani che non possono uscire dal paese non avevano mai avuto la possibilità di incontrarlo né di conoscerlo personalmente.

Dopo le buone relazioni stabilitesi fra Eritrea ed Etiopia, P. Tesfaye, che è cittadino etiope, ha potuto venire e spostarsi facilmente in tutte le nostre comunità: Asmara, lo scolasticato, il Seminario Minore di Decameré, la comunità di Delle nella Gash Barka. Ha anche partecipato al workshop di tre giorni sull'interculturalità.

Inoltre, ha potuto incontrare i quattro eparchi dell'Eritrea, tra cui l'Arcivescovo Menghsteab Tesfamariam, comboniano, metropolita dell'Arcieparchia di Asmara.

Ha poi predicato il ritiro annuale a circa 35 confratelli e suore missionarie comboniane.

P. Tesfaye è stato accolto calorosamente ovunque è passato in questo suo "secondo paese d'origine", come dice lui.

Siamo grati a Dio per questo avvenimento e ringraziamo Abba Tesfaye che è venuto a conoscere meglio la nostra realtà e ci ha animato e incoraggiato a continuare a portare avanti la nostra missione nonostante i problemi e la difficile situazione che la nostra Chiesa sta attraversando in questo particolare momento. (*P. Habtu Teklay*)

ESPAÑA

“Caravana Abriendo Fronteras”

Una delle priorità come Comboniani in Europa è il lavoro con i migranti, soprattutto quelli provenienti dal continente africano. Molti di noi hanno sentito il calore dell'accoglienza degli africani quando hanno vissuto nel continente e ci addolora vedere che subiscono discriminazioni quando arrivano in Europa. Per questo siamo sempre pronti ad aprirci a tutte le iniziative che sostengono i diritti delle persone migranti.

Così, abbiamo dato il nostro appoggio alla “Caravana Abriendo Fronteras” (carovana che apre frontiere) che dal 12 al 21 luglio 2019 ha percorso il sud della Spagna per denunciare le politiche migratorie europee e le gravi mancanze del sistema istituzionale di accoglienza nella regione andalusa e in tutta la Spagna. Il 13 luglio, a Granada, si è svolta una tavola rotonda per uno scambio di esperienze di accoglienza solidale, moderata da P. José Rafael Pérez Moreno.

ITALIA

Professione perpetua e ordinazione diaconale

È stata una festa di famiglia quella che i Comboniani hanno vissuto domenica 21 luglio, a Castel Volturno (CE), con la professione perpetua di Stefano Trevisan, di Bolzano, ed Emmanuel Kamabale Kasika, della Repubblica Democratica del Congo.

Dopo la Messa, animata da musiche e ritmi africani, P. Giovanni Munari, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, ha ringraziato per la loro presenza significativa i confratelli, i formatori e tutte le persone che hanno reso possibile questo indimenticabile momento e, in modo particolare, la comunità della parrocchia Santa Maria dell' Aiuto, affidata ai Comboniani, perché ha accolto con entusiasmo questa iniziativa, come pure la Caritas diocesana, che ha messo a disposizione il salone del Centro Fernandez.

Una settimana dopo, il 28 luglio, Stefano ed Emmanuel sono stati ordinati diaconi presso la parrocchia S. Gaetano da Thiene, a Pescopagano (PZ), per l'imposizione delle mani di Mons. Lucio Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli, che nell'omelia ha detto che nessuno deve sentirsi straniero nella Chiesa e ha ricordato l'importanza della preghiera nella vita del missionario.

“Posso solo ringraziare il Signore – ha detto Stefano dopo la celebrazione – per il dono della vocazione e per aver potuto vivere cinque indimenticabili anni tra lo studio della Teologia e la preghiera nello Scolasticato di Casavatore/Napoli e l’attività pastorale a Castel Volturno e Pescopagano”.

Anche Emmanuel ha espresso la grande gioia sperimentata nelle tre settimane di preparazione e nella celebrazione diaconale sia con le parole incoraggianti del vescovo, sia con la vicinanza di tanti confratelli comboniani e di tante altre persone conosciute a Napoli durante i quattro anni di scolasticato.

Nei prossimi mesi, entrambi faranno parte della comunità dei confratelli studenti a Roma – Stefano per finire la tesi di licenza ed Emmanuel il secondo anno di licenza – prima di essere destinati alla missione.

Castel d’Azzano: visita del Vescovo di Mantova

All’inizio di luglio, Mons. Marco Brusca, Vescovo di Mantova, ha visitato la comunità di Castel d’Azzano, fermandosi per un incontro con tutti i confratelli e per la celebrazione dell’Eucarestia.

Qualche giorno dopo, sul settimanale diocesano *La Cittadella*, è apparsa una sua riflessione – che riportiamo qui di seguito – dal titolo “Le ‘transenne’ di molti missionari”.

Nella visita ai Comboniani di Castel d’Azzano (Verona) mi compaiono in un sol colpo 54 missionari, età media 89 anni, che insieme totalizzano ben duemila anni di servizio! Attendono la mia conferenza. Preferisco proporre una conversazione: “Quali sono, secondo voi, le priorità della Chiesa oggi?”. Le mani si alzano per chiedere il microfono. Il primo a parlare è cieco da 30 anni ma quanto agli occhi del cuore ci vede benissimo: “Ciò di cui c’è bisogno è il kerigma: gli uomini non sanno che c’è un Padre che li ama”. Gli altri interventi sono in sintonia: “Far conoscere il Vangelo; insegnare a pregare: guidare le persone nella fede. Questi veterani “riflettono” il metodo di papa Francesco: “Ogni volta che cerchiamo di recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade... parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale” (*Evangelii gaudium*, 11). Il sigillo dell’incontro è nel saluto di Fr. Antonio Marchi che mi ricorda “i tanti mantovani che come transenne di amore mi hanno accompagnato per le vie del mondo”. Questa immagine è la risposta che ho trovato sul volto di quei missionari: la loro fede granitica è come una tran-

senna robusta, ma le certezze di cui il mondo confuso ha bisogno passano attraverso l'amore. E questo è il Vangelo!

Castel d'Azzano: visita del Cardinale Montenegro

Venerdì 23 agosto abbiamo avuto un'altra visita "eccellente", quella del Card. Franco Montenegro, vescovo di Agrigento (e Lampedusa!), durante una pausa dalle sue vacanze. Dopo aver risposto a qualche domanda dei redattori di Nigrizia, si è intrattenuto a lungo con i confratelli e ha presieduto l'Eucarestia.

Il Card. Montenegro è originario di Messina, dove ha conosciuto P. Andrea Polati, P. Lorenzo Bono, ("presi la sua stanza, quando parti per l'Africa..."), P. Rizzi e P. Russo, che al ritorno da ogni viaggio raccontava i suoi "successi" nell'animazione missionaria: un'automobile in regalo, un grosso assegno... Ogni occasione era buona, per lui, per gettare il seme.

Si è quindi soffermato su un problema di grande attualità che attanaglia non solo la sua diocesi, ma l'Europa intera, quello dei migranti. "Chissà – si è chiesto – se Comboni oggi direbbe soltanto 'Africa, Africa' o anche 'Italia, Italia', poiché oggi l'Africa viene qui. Siamo partiti per andare in Africa, e ora è l'Africa che viene qui da noi, ma è la stessa Africa che noi abbiamo conosciuto e incontrato".

Durante l'Eucarestia ha così concluso: "Abbiamo parlato di migranti, di difficoltà, di paure e Lui viene a dirci: 'Senti, quello che conta è l'amore'. È proprio questo ciò che dobbiamo mantenere nel cuore: questo desiderio di amore, questa capacità di essere in grado di accogliere tutti. Voi come Comboniani avete un rapporto stretto con il Cuore di Gesù e quel cuore aperto, se sappiamo entrarci, ci fa scoprire cos'è l'amore".

MALAWI-ZAMBIA

Ordinazione sacerdotale

Il diacono Cosmas Musonda, 31 anni, è stato ordinato sacerdote per le mani di Mons. Teleshore Mpundu, arcivescovo emerito di Lusaka, il 6 agosto, nella cattedrale di Lusaka. Con Cosma, sono stati ordinati altri quattro diocesani, tre cappuccini e due gesuiti. La cattedrale era piena di familiari e amici, venuti da diverse parrocchie della capitale. La celebrazione è durata più di tre ore e si è svolta in un clima gioioso, tipico delle liturgie festive zambiane.

Partendo dal Vangelo del giorno, la Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor, Mons. Mpundu ha detto rivolgendosi ai neo-ordinati: “Credo che voi farete parte della generazione dei sacerdoti che hanno come missione quella di ‘trasfigurare’ la Chiesa in Zambia, in Africa e nel mondo. Siete diocesani, cappuccini, gesuiti, comboniani... ma ricordatevi sempre che siete tutti missionari. La Chiesa in Africa è già una Chiesa missionaria. Per questo, non deludete la Chiesa locale di Lusaka da cui provenite”.

P. Cosmas ha studiato Teologia nello Scolasticato di San Paolo, ed è stato destinato al Brasile, dove assumerà la sua prima missione.

Domenica 11 agosto, P. Cosmas ha celebrato la prima Messa nella parrocchia di Sant'Andrea Kaggwa, in uno dei quartieri di Lilanda (arcidiocesi di Lusaka). P. Cosmas è il quattordicesimo sacerdote comboniano dello Zambia e il primo della parrocchia comboniana di Lilanda.

Ritiro provinciale e voti perpetui

I missionari della Provincia comboniana del Malawi e Zambia si sono incontrati dal 15 al 20 agosto per il loro ritiro annuale. P. Pietro Ciuciulla, membro del Consiglio Generale a Roma, ha guidato gli esercizi spirituali che si sono svolti presso il “Msamba Catholic Centre”, gestito dalle Suore Teresiane, nel territorio della parrocchia comboniana di Msamba, a Lilongwe, capitale del Malawi. Il ritiro è stato un momento di grazia, apprezzato da tutti i partecipanti, e di benedizione per tutta la Provincia e quest'anno ha una rilevanza maggiore perché i missionari sono coinvolti nel processo di riflessione e discernimento elettorale del nuovo Provinciale e del suo Consiglio

Alla fine del ritiro è stata celebrata la cerimonia della professione perpetua dello scolastico malawiano Anatole Welemu, che ha terminato gli studi teologici a Napoli e sta svolgendo il suo periodo di servizio missionario nella parrocchia comboniana di Zalewa, diocesi di Blantyre.

MOÇAMBIQUE

Visita di P. Jeremias dos Santos Martins

P. Jeremias dos Santos Martins, Vicario Generale, ha visitato la circoscrizione dal 2 luglio all'8 agosto. Oltre a fermarsi nelle diver-

se comunità e incontrare individualmente tutti i confratelli, dal 22 al 28 luglio ha partecipato all'Assemblea Provinciale nella comunità di Carapira, diocesi di Nacala. Erano presenti quattro novizi e 33 confratelli, provenienti dalle diocesi di Maputo, Beira, Tete, Nampula e Nacala.

Il Mozambico, che in questi anni sta conoscendo una forte crescita economica, è ancora un paese dalle forti disuguaglianze sociali, per cui continua ad essere campo di missione, dove i Comboniani continuano a ricevere un'accoglienza favorevole.

Nella provincia sono impegnati 44 missionari, fra i quali numerosi giovani, provenienti da 14 paesi, i quali cercano di servire il paese e la Chiesa in tre settori prioritari: la pastorale, con particolare attenzione alla Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC), l'autosufficienza della Chiesa locale e della provincia e la formazione dei giovani candidati alla vita missionaria comboniana.

P. António Manuel Bogaio Constantino, superiore provinciale, ha definito la visita di P. Jeremias "un momento di grazia: ha visitato tutte le zone della Provincia e incontrato tutti i confratelli. Ci ha invitati ad avere occhi penetranti per saper leggere i segni dei tempi in questa società mozambicana che è in continuo mutamento, a mettere in campo nuove metodologie per rispondere alle sfide pastorali della società sia delle città che delle zone rurali in cui lavoriamo, e ad essere buoni testimoni del Vangelo. Infine, ci ha incoraggiati a continuare a dare il nostro sostegno alla gente, soprattutto a quella maggiormente colpita dal ciclone Idai".

Assemblea provinciale

L'Assemblea è stata preparata attraverso un questionario inviato alle comunità. La sintesi delle risposte è diventata poi il programma di lavoro dell'assemblea stessa, che si è svolta in due parti. Nella prima, si è riflettuto sul tema "Missione in uscita nella pastorale urbana e rurale", allo scopo di individuare le vie più adeguate per elaborare una Carta di riferimento per la pastorale missionaria, nel contesto attuale della Chiesa mozambicana. La seconda parte è stata dedicata alla lettura delle relazioni dei diversi settori e alla valutazione delle attività realizzate dal 2017 al 2019, per verificare il livello di attuazione del Piano Sessennale e programmare il lavoro dei prossimi tre anni.

Come facilitatore è stato invitato P. Rafael Sapato, vicerettore della UCM, che ha aiutato i partecipanti a individuare le strade per un'azione pastorale adeguata alla Chiesa mozambicana oggi.

Da parte sua, P. Jeremias, nel suo intervento all'Assemblea, ha presentato la missione comboniana come un pellegrinaggio e ha portato alcuni esempi di ciò che si intende per "missione in uscita".

Le conclusioni dell'Assemblea, dei lavori di gruppo e delle plenarie sono state consegnate al Segretariato provinciale della Missione, che, sulla base di queste, dovrà ora elaborare una Carta di riferimento che aiuti la Provincia a vivere il servizio missionario con coraggio e audacia, alla luce del carisma di Comboni.

I missionari hanno anche visitato le comunità di Lumbo e dell'Isola di Mozambico – un ritorno al punto di partenza poiché è lì che approdarono i primi comboniani al loro arrivo nel Paese – per poter ripartire con uno spirito rinnovato. Hanno anche visitato il cimitero di Carapira, per chiedere ai missionari e alle missionarie sepolti lì di continuare a intercedere per i comboniani della Provincia e per il popolo mozambicano che hanno tanto amato e servito.

POLONIA

V Festa Missionaria comboniana

Nel pomeriggio di domenica 25 agosto, i Comboniani di Cracovia hanno organizzato la V Festa Missionaria alla quale hanno partecipato alcune centinaia di persone con le loro famiglie.

Il bel tempo ha permesso a tutti di godere di quanto era stato organizzato: vestirsi con gli abiti dei paesi di missione, preparare piatti della cucina missionaria, suonare i tamburi, giocare al tiro con l'arco, al calcio, con i giocattoli africani, ecc. C'era anche la possibilità di conoscere più da vicino il lavoro missionario dei Comboniani tra i Dinka in Sud Sudan, dove lavorano P. Krzysztof Zębik, presente alla festa, e Fr. Jacek Pomykacz.

Le offerte raccolte sono state destinate per sostenere la nostra parrocchia a Yiról. L'organizzazione dell'evento è stata possibile grazie al coinvolgimento della comunità – Fr. Basiński Tomasz, P. Miąsik Maciej Tomasz, P. Akpako Theotime Parfait e P. Nguonzi Deogratias – e di una trentina di volontari, per la maggior parte del nostro movimento missionario giovanile TUCUM, del gruppo

di pastorale universitaria KOMPAS e dei Laici Missionari Comboniani (LMC).

PORTUGAL

Giubileo d'argento sacerdotale

P. José Domingos Fernandes de Oliveira, 54 anni, ha celebrato il 7 luglio 2019 i suoi 25 anni di sacerdozio con la sua comunità parrocchiale di Vila Chã, a Vila do Conde (Portogallo). Il fine settimana successivo ha festeggiato la ricorrenza con i suoi parrocchiani di São Tiago de Antas, a Famalicão.

P. José Domingos ha emesso i voti temporanei il 29 maggio 1988 e i perpetui l'11 ottobre 1993. È stato ordinato sacerdote il 10 luglio 1994. Per circa 18 anni, ha esercitato il suo ministero sacerdotale e missionario in Uganda. Dal 2017 fa parte della comunità comboniana di Famalicão, in Portogallo.

IN PACE CHRISTI

P. Mario Mazzoni (28.11.1925 – 29.06.2019)

P. Mario Mazzoni era nato il 28 novembre 1925 a Talamona. Nel 1937, con i genitori, si era trasferito ad Appiano Gentile. Entrato nel seminario minore dei Missionari Comboniani a Rebbio di Como nel 1938, continuò gli studi a Brescia e nel 1943 entrò nel Noviziato comboniano di Firenze. Emise i primi voti il 15 agosto del 1945. A Rebbio di Como frequentò il liceo. Dopo un primo periodo a Brescia per la Teologia, completò gli studi a Venegono Superiore, dove il 22 settembre 1950 fece il passo definitivo con i voti perpetui. Il 19 maggio 1951 fu ordinato sacerdote a Milano per l'imposizione delle mani del Beato Cardinale Ildefonso Schuster.

A Lucca fu incaricato della promozione vocazionale per tutta la Toscana e per quattro anni ebbe modo di conoscere molte parrocchie di tutte le province della regione.

Alla fine del 1955 i Superiori lo chiamarono a Verona con l'incarico di visitare i seminari diocesani. Lo scopo era portare ai futuri sacerdoti lo spirito missionario. L'Enciclica "Fidei Donum" del Papa Pio XII darà in quegli anni un grande impulso allo spirito missionario in tutta la Chiesa.

Numerosi seminaristi sceglieranno la vocazione missionaria. La necessità di conoscere personalmente le missioni dell'Africa portò P. Mario a partire, nell'agosto del 1957, per l'Uganda. Una esperienza molto positiva per continuare l'animazione missionaria nei seminari di tutta l'Italia.

Alla fine del 1962 fu destinato alle missioni dell'Ecuador. Prima missione: Quinindé, popolata per il 90% da afrodiscendenti che vivono lungo i fiumi e si dedicano alle piantagioni di banane. Il 10 marzo del 1963 si salvò miracolosamente dal naufragio nel fiume omonimo. Però perse la vita un giovane comboniano di 28 anni, Fr. Giovanni Piacquadio.

Nel 1965 il Vescovo di Esmeraldas lo inviò alla missione di Muisne, sulla costa dell'oceano Pacifico. La popolazione apparteneva all'etnia manabita, ma con una buona presenza di neri.

Nell'agosto del 1966 il Superiore Generale gli chiese di andare in Perù a collaborare con i confratelli comboniani di lingua tedesca. Raggiunse Lima in aereo l'8 ottobre di quell'anno. Gli fu affidata la missione di Yanahuanca a 3500 s.l.m. Una vallata con 45 paesi praticamente abbandonati da più di dieci anni. Non trovò né casa né chiesa, ma il lavoro di evangelizzazione, soprattutto nelle scuole, era molto più libero che in Ecuador. La popolazione per il 95% era discendente degli Incas e parlavano il kechua.

Nell'agosto del 1968, dopo sei anni di missione, ritornò in patria per le vacanze passando per Bogotà, dove partecipò al Congresso Eucaristico di tutta l'America Latina. Grande commozione suscitò in tutto il continente l'arrivo di Paolo VI.

P. Mario ritornò ad Appiano Gentile accolto dai suoi numerosi familiari e dagli amici. Ai primi di ottobre partecipò a Roma al Corso di Rinnovamento, al termine del quale, nell'aprile del 1969, fu nominato membro del Capitolo Generale che iniziò ai primi di maggio e terminò l'8 dicembre dello stesso anno.

Il 4 febbraio 1970 ripartì per il Perù. Questa volta per mare sulla motonave "Verdi". Lo accompagnarono a Genova il prevosto e un bel gruppo di giovani. In 24 giorni raggiunse il porto del Callao. La destinazione era Lima. Il cardinale Juan Landázuri gli affidò una parrocchia in periferia, "Los doce apóstoles", con circa 30 mila abitanti. Furono dieci anni di pastorale con una preferenza per i giovani e le famiglie, senza dimenticare l'animazione missionaria a raggio nazionale.

A fine 1979 l'ubbidienza lo portò in Spagna a San Sebastián e, dopo un anno, a Madrid. Nel gennaio del 1981 i Vescovi del Perù lo nominarono Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie. Il nuovo lavoro, per far crescere lo spirito missionario in tutta la Chiesa del Perù, lo portò in tutto il territorio peruviano costituito da 2500 km. di costa, dalle Ande e dall'immensa foresta amazzonica. La Conferenza Episcopale del Perù lo confermò per altri tre periodi, fino al 2001. Nel 1991 organizzò con P. Romeo Ballan, il grande Congresso Missionario Latinoamericano IV.

Lasciate le PP.OO.MM. nel maggio del 2001, celebrò il 50° di sacerdozio ad Appiano Gentile. Ritornato in Perù, fu inviato ad aprire il Centro Missionario di Trujillo e nel 2006, per due anni, fu mandato al Centro Missionario di Santiago in Cile.

Nel 2012, di ritorno da Lima, dove si era dedicato all'animazione missionaria e alla pastorale familiare, rientrò in Italia e fu mandato nella comunità di Rebbio (Como). Nel 2018 è stato mandato per cure a Milano, dove è morto il 29 giugno 2019. (*Don Giuseppe, parroco della parrocchia di S. Stefano, Appiano Gentile, Como*)

P. Anton Lipp (10.08.1932 – 16.07.2019)

Per commemorare il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, P. Anton aveva scelto come espressione di ringraziamento il versetto di san Paolo: "Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia" (2 Cor,24).

L'atteggiamento che ha caratterizzato la sua vita da giovane e poi da sacerdote è stato rendere felici le persone, essere fonte di gioia per gli altri. Iniziava spesso l'omelia domenicale con un aneddoto appropriato e divertente. Il suo umorismo spesso appariva in giornali locali o durante i discorsi in occasione di qualche giubileo o compleanno. Inoltre, era riconoscente per qualsiasi servizio che gli veniva reso. Ogni volta che usciva dalla cappella dopo la messa quotidiana della comunità e passando davanti alla sagrestia sulla sua sedia a rotelle, soleva ringraziare il celebrante dicendo: "Grazie, per il bellissimo servizio". In occasioni di compleanni o celebrazioni speciali, spesso fissava sulla porta dei confratelli una cartolina con un proverbio o una foto divertente o un semplice saluto.

P. Anton era nato il 10 agosto 1932 a Stillau, a circa 25 chilometri da Ellwangen. Nel 1943 i suoi genitori mandarono l'intelligente

ragazzo di 11 anni in un internato, nel vicino villaggio di Dinkelsbühl. Quando suo fratello Konrad, di due anni più giovane di lui, entrò nel seminario missionario riaperto a Ellwangen nel 1945, anche Anton si unì a lui. Dopo l'esame di maturità, il noviziato e lo studio della filosofia e teologia, entrambi furono ordinati sacerdoti: Anton nel 1958 a Bamberg e Konrad nel 1959 a Bressanone. P. Anton fu assegnato subito alla missione del Sudafrica e fece domanda al consolato per il visto. Mentre aspettava l'arrivo del permesso, che allora veniva spesso respinto, si dedicò al servizio pastorale nelle parrocchie della zona di Bamberg. Quando finalmente arrivò il visto, anche suo fratello Konrad era pronto per partire. Ma fin da allora P. Anton aveva dei problemi di salute, per cui i medici scongiurarono la sua partenza in missione. Più tardi, questi problemi di salute si aggravarono.

Intanto, cominciava a familiarizzare sempre di più con il lavoro pastorale, in parrocchie non tanto grandi. All'inizio rimase per circa sei anni a Essingen, vivendo per lunghi periodi nella canonica parrocchiale. Quando la Provincia della DSP accettò il suo desiderio di dedicarsi definitivamente al lavoro in parrocchia, in dialogo con la diocesi di Augsburg, gli fu affidata la parrocchia di Opfenbach, alla quale apparteneva il noviziato di Mellatz. Così poteva vivere in comunità. Nel 1990 passò da Opfenbach alla parrocchia di Schrozberg. Nel 1997 fu operato allo stomaco e in seguito passò alla parrocchia di Regglisweiler. Nel 2008, all'età di 75 anni, si ritirò nella canonica vacante di Schrozberg assieme alla sua perpetua, Emilie Friz. Dopo aver subito un forte ictus cerebrale, rimase fisicamente disabile e aveva difficoltà a parlare. All'inizio, fu in grado di gestire la sua situazione insieme alla signora Friz. Quando però anche lei si ammalò di cancro, nel 2016 fu accolto nell'infermeria della nostra casa di Ellwangen, dove aveva trascorso gli anni della sua adolescenza. Ha passato le ultime settimane – avendo necessità di assistenza diurna e notturna – in una casa di cura a Tannhausen, a soli due chilometri dalla casa dei suoi genitori, dove è morto il 16 luglio 2019.

P. Anton aveva difficoltà a vivere in una comunità maschile. In una parrocchia, invece, c'è il normale contatto con collaboratori maschili e femminili e con famiglie di ogni età. Era un ospite gradito e ben visto quando visitava anziani e ammalati.

All'inizio, il suo desiderio di lavorare in una parrocchia e di vivere fuori comunità era stato accettato dalla Provincia solo in modo

provvisorio. Per lui però, probabilmente, era la strada giusta. E alla fine ha potuto godere dell'appoggio della comunità che gli ha dato sicurezza negli ultimi difficili anni. (*P. Reinhold Baumann*)

Fr. Vincenzo Dall'Alda (01.08.1926 – 26.07.2019)

Fr. Vincenzo era nato il 1° agosto 1926 a Borgo Sacco (Trento). “Da ragazzo – scriveva per *Raccontiamoci* nel marzo 2013 – avevo il forte desiderio di essere missionario. Bussai alle porte di vari Istituti ma mi respingevano tutti! Andai a studiare dai Rosminiani per diventare sacerdote, ma con lo studio facevo una gran fatica... ma non mi sono mai scoraggiato, la mia vocazione era quella di diventare missionario e allora sono sempre andato avanti. Diventai Fratello comboniano scoprendo che se nello studio non ero una cima, nel lavoro pratico me la cavavo piuttosto bene!”.

Così entrò dai comboniani a Firenze a 20 anni. Dopo un anno, fu mandato nel noviziato di Sunningdale (Inghilterra) dove fece la prima professione il 7 ottobre 1948. Due anni dopo fu destinato alla NAP, dove il 7 ottobre 1954 emise i voti perpetui – a Cincinnati – e dove esercitò il suo ministero missionario per ben 19 anni (1950-1969).

Dopo 7 anni in Italia (1970-1977), fu inviato in missione in Kenya, per un secondo lungo periodo all'estero (1977-1995). Dal 1995 al 2005 svolse il suo ministero nella Curia generalizia a Roma.

Nel 2006 fu assegnato all'Italia. Ha trascorso gli ultimi anni della sua vita missionaria nelle comunità della casa madre di Verona e di Castel D'Azzano, dove è deceduto il 26 luglio 2019.

La mattina del 29 luglio è stato celebrato il suo funerale, presieduto dal superiore della comunità di Castel d'Azzano, P. Renzo Piazza. Alla fine dell'Eucaristia, P. Teresino Serra – che aveva conosciuto Fr. Vincenzo a Cincinnati (Stati Uniti), durante il noviziato, e aveva poi convissuto con lui in Kenya e a Roma, nella Curia – ha espresso gratitudine e ammirazione per questo “vero fratello comboniano” che ha saputo ben coniugare attività e lavoro diligente con preghiera e spiritualità missionaria.

In questi ultimi mesi a Castel D'Azzano, Fr. Vincenzo ha sofferto parecchio. Era praticamente immobilizzato. Fr. Virginio Manzana, suo compagno di stanza, ha voluto sottolineare la pazienza di Fr. Vincenzo, che non si lamentava mai, e la premura del personale sanitario che lo assisteva con affetto.

Nella sua omelia, P. Renzo Piazza, ha fatto presente che, negli annuari del passato, accanto alla dicitura “fratello missionario comboniano”, si aggiungeva “ad omnia”, cioè disponibile a tutti i servizi umili: la cucina, la portineria, la casa, la sacristia. Servizi apparentemente secondari, ma che molto spesso qualificano la vita di una comunità. Fr. Vicenzo ha vissuto da fratello, facendo il fratello, mostrando che la fraternità è possibile.

Fr. Vicenzo, ha detto P. Renzo, “non amava perdere tempo. La portineria è stata il luogo che lo ha messo in contatto con il mondo. Non solo perché rispondeva al telefono, ma perché usava del suo tempo libero per scrivere ai confratelli sparsi nel mondo parole di amicizia, di incoraggiamento, di fraternità. Scriveva tanto, a chi conosceva e a tanti sconosciuti, accomunati dalla vocazione missionaria. I suoi biglietti, scritti a mano, con parole semplici, portavano un messaggio di speranza e di consolazione. Chi ha vissuto con lui, nella stessa comunità, attesta il suo amore per la preghiera, fedele e perseverante, che si manifestava nella sua relazione personale con il Signore e nella cura e amore per la liturgia, attraverso il servizio della sacristia.

Come fratello ad omnia è stato amministratore fedele e saggio delle cose e della casa.

Gli ultimi anni della sua vita sono stati segnati dalla malattia e dalla sofferenza. Mai lo abbiamo sentito lamentarsi. Il lungo periodo che ha trascorso allettato, con poca possibilità di relazione e abbondanti difficoltà mi ha interpellato. Che senso ha trascorrere mesi e anni in questa condizione? Viene in mente ciò che dice san Paolo: ‘Se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno’. Chi vedeva le sue piaghe e le curava forse ha difficoltà ad accettare questa parola”.

P. Konrad Nefzger (01.04.1939 – 06.08.2019)

P. Konrad Nefzger era nato il 1° aprile 1939 a Unterschönau, in Germania. Ha trascorso la maggior parte della sua vita in Africa. Dopo l’ordinazione sacerdotale, il 26 luglio 1964, fu mandato nella Provincia del Sudafrica, dove ha lavorato nelle missioni di Maria Trost, Driefontain, Middelburg e Bongani. Tornò nella DSP, a Neumarkt, solo per tre anni, dal 1970 al 1973, come superiore della comunità e definitivamente nel 2019 perché la sua salute di

ottantenne diventava sempre più malferma. Si è spento inaspettatamente ma serenamente il 6 agosto a Ellwangen (Germania).

Già nel 2015, P. Konrad aveva ventilato la possibilità di lasciare il Sudafrica per tornare in Germania, suo paese di origine, a causa delle sue condizioni di salute: era affetto da diabete e da herpes zoster. Tuttavia, sentiva che il momento non era ancora arrivato e non aveva voglia di lasciare il suo contesto africano.

Al suo primo arrivo in Sudafrica, dove i comboniani avevano iniziato la loro presenza nel 1924, fu mandato a Maria Trost, Lydenburg. Nella RSA P. Konrad ha esercitato diversi ministeri: parroco, superiore della comunità locale, superiore provinciale, probus vir ed economo. Oltre a questi ministeri “ufficiali”, ha svolto molti altri servizi per la comunità, essendo anche responsabile dell’orto e della manutenzione del centro pastorale diocesano di Maria Trost. Inoltre, era conosciuto come l’uomo che decorava candele bellissime per compleanni, giubilei, celebrazioni particolari e anche il “cero pasquale” per molte parrocchie della diocesi di Witbank. Era anche il ‘giardiniere’ di un giardino speciale nella missione di Maria Trost, il cimitero, dove riposano le spoglie di molti confratelli, più di 50 missionari comboniani che hanno lavorato in Sudafrica, accanto ad altri operatori pastorali della diocesi, suore e sacerdoti secolari. Questo giardino era sempre ben curato e pieno di fiori.

Nel 1995 pubblicò la prima “Storia della presenza comboniana” in Sudafrica. P. Konrad l’aveva scritta, come si legge nell’introduzione, soprattutto “per aiutare i confratelli appena arrivati nella provincia e la gente di Witbank, perché sappiano come i nostri primi missionari hanno aiutato la Chiesa di Witbank a crescere e sono poi partiti per altri posti. (...) Attraverso il lavoro e la preghiera si sono donati generosamente con amore per gettare le fondamenta della Chiesa locale”.

Ricordo P. Konrad nella parrocchia di Mashishing (Lydenburg), tra la gente: si esprimeva correttamente in Zulu, aiutando adulti, giovani e bambini a comprendere e ad accogliere la Parola di Dio, sempre con esempi pratici di vita quotidiana. Lo rivedo avvolto in una nuvola di polvere quando partiva per la parrocchia o quando tornava, alla guida della sua piccola Golf. Lo ricordo per il suo stile di vita molto semplice, a volte trascurato, mai preoccupato di sé ma, piuttosto, di aiutare i più bisognosi. Faccio memoria della sua

fedeltà alla preghiera personale e comunitaria, con puntualità tedesca.

Mi piace ricordare P. Konrad mentre fumava la sua pipa, seduto serenamente sulla veranda di casa, godendo del movimento di gente del centro pastorale, parlando con qualche confratello o con qualcuno dei partecipanti ai corsi che vi si svolgevano. Ricordo il suo buon umore: era sempre pronto a raccontare una barzelletta, una storia o uno dei tanti eventi della vita dei primi missionari.

Caro P. Konrad, adesso che il Signore ti ha chiamato definitivamente a sé, ti chiedo di seguire in modo speciale la missione comboniana e di vigilare sulla provincia del Sudafrica. Intercedi presso san Giuseppe affinché, dall'esempio di tanti fratelli missionari comboniani che hanno lavorato in questo paese, possano nascere nuove vocazioni e soprattutto nuove vocazioni comboniane. (*P. Jeremias dos Santos Martins*)

P. Mula Eutiquio Muso (08.03.1971 – 30.08.2019)

Non solo la Delegazione dell'Asia e la Provincia del Kenya, ma tutta la Famiglia comboniana è rimasta profondamente colpita dalla notizia che P. Eutiquio, missionario comboniano filippino, aveva ceduto a un massiccio attacco di cuore ed era morto a Nairobi, in Kenya, all'età di 48 anni, il 30 agosto 2019.

P. Eutiquio era entrato nel Postulato di Manila nel 2000, a 29 anni. Veniva dal gruppo missionario laico delle Filippine, dove era maturata la sua vocazione. I suoi compagni di quel tempo, che lo ricordano bene, furono felici quando divenne un messaggero del Vangelo a tutti gli effetti nell'Istituto comboniano. Ora sono profondamente addolorati per la sua scomparsa prematura.

P. Eutiquio, conosciuto da tutti come TQ, era nato l'8 marzo 1971 a Tagum City, Davao del Norte, Filippine, da una famiglia della classe operaia. Professò i voti temporanei a Calamba, Laguna, Filippine, il 16 maggio 2004 e poi andò in Inghilterra per la teologia, ma dopo un anno fu trasferito allo Scolasticato di Nairobi, dove completò i rimanenti tre anni di teologia. Fu poi assegnato alle Filippine per il servizio missionario a Cebu. Emise i voti perpetui e fu ordinato diacono a Manila nel luglio del 2009. Fu ordinato sacerdote nel suo luogo d'origine, Tagum City, il 12 febbraio 2010.

Destinato al Kenya, iniziò con lo studio del Kiswahili e fu inviato nella zona dei Pokot, per il ministero e l'amministrazione della parrocchia di Kapenguria. Dopo due anni di lavoro parrocchiale, gli fu affidata la formazione dei postulanti a Ongata Rongai. Fece poi ritorno nella zona dei Pokot, come amministratore della parrocchia di Kacheliba.

Attualmente era incaricato dell'amministrazione nella rivista *New People*, quando il suo impegno è stato interrotto dalla morte improvvisa.

P. Eutiquio aveva una personalità semplice e concreta, incline alla riservatezza. Aveva un dono naturale per la leadership e capacità amministrative. Era un missionario impegnato ed entusiasta secondo la migliore tradizione comboniana. Ora è un punto di riferimento per i nostri candidati asiatici, insieme a Maglajos Balili Abito, anche lui prematuramente scomparso nel 1995, dieci giorni dopo la prima professione. (P. *David da Costa Domingues*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Stephen, di P. James Gitonga Iriga (ET).

LA MADRE: Estela, di P. David Tena Escobar (M).

IL FRATELLO: Luigi, di P. Salvatore Bragantini (I); Bruno, di P. Sergio Cailotto (†); Giovanni, di Fr. Andrea Cagna (I); Porfirio, di P. José Jacovo Carmona Miranda (TCH); Eduardo, di P. Guillermo Aguiñaga Pantoja (M); Giuliano, di P. Giacomo Palagi (MO).

LA SORELLA: Carla, di P. Marco Canovi (U); Teresa, di Fr. Arnaldo Braguti (M); Maria, di P. Tarcisio Marin (PE).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. M. Palmira Giberti, Sr. Anna Roncalli, Sr. M. Emilia Gerosa, Sr. Angeliana Marzotto, Sr. M. Agnese Bonazza.